

l'amministrazione della giustizia per queste traduzioni di carcerati, per le quali le carceri del Regno si troveranno come già si trovavano in diretta corrispondenza fra di loro con molta soddisfazione dei poco onorevoli nostri malfattori.

È necessario che l'onorevole ministro faccia esplicite dichiarazioni sopra questi punti: perchè non ha egli osservato la legge sull'ordinamento giudiziario, che gli impone di nominare i presidenti delle Corti di Assise? Perchè persiste egli nel suo rifiuto, e non crede di obbedire al voto della Camera, che mentre non veniva in alcun modo a contraddire l'ordine del giorno del 1874, accennava a provvedimenti diretti a migliorare l'istituto, e a sopprimere quelle Corti le quali non fossero assolutamente necessarie?

In attesa di queste dichiarazioni, io prendo riserva di proporre all'uopo una mozione. Credo che si tratti di un grande interesse che si connette alla amministrazione della giustizia.

Non parlo per passione di parte, o per sentimento di ostilità personale. La Camera mi è testimone che, da che io scesi da quel posto (*Accenna al banco dei ministri*) che è occupato oggi dal nostro onorevole collega Tajani, io non pronunciai mai una parola, non feci mai una mozione, non mossi mai un lamento che avesse tratto all'amministrazione della giustizia; la Camera mi deve esser testimone che, per riguardi di delicatezza, non cercai mai, non dico di render difficile la amministrazione di chi veniva a succedermi, ma nemmeno di muoverle la menoma censura, anche quando l'errore e il danno erano evidenti. Io ho sempre, se non rispettato, tollerato, aspettando tempi migliori per veder ricondotti a più corretti principii i criteri ai quali l'attuale ministro ispira la sua amministrazione; ma quando veggio una aperta violazione di legge, allora non posso fare a meno di valermi di tutti i diritti che la legge stessa mi consente, e che la Camera mi vorrà guarentire, per ricondurre le cose del Governo a norme più convenienti e più degne, ed il ministro all'adempimento più rigoroso dei suoi doveri.

Presidente. L'onorevole Romeo ha chiesto di parlare per fatto personale. Lo prego di accennarlo.

Romeo. L'onorevole Villa, nello svolgere la sua interpellanza, si è riferito alle relazioni della Commissione del bilancio, su quello di grazia e giustizia; e mi pare ch'egli abbia voluto trarne argomenti a favor suo. Ora, siccome credo che contrario fosse il concetto di quelle relazioni, nelle quali ebbi una certa parte...

Presidente. Onorevole Romeo, veramente non

vi sarebbe in questo, un suo fatto personale. Le relazioni appartengono alla Commissione, e non soltanto al relatore. Si limiti quanto è possibile a parlare.

Romeo. L'onorevole Villa ha detto questo: la Commissione generale del bilancio ha pur essa riconosciuto la necessità di mantenere talune di queste Corti d'assise. E ciò è vero.

Ma la Commissione del bilancio nel mentre ha consentito in ciò, ha fatto anche altre considerazioni; e, direi anche, proposte al Governo. In primo luogo, che quante volte queste Corti d'assise si dovessero mantenere in una forma permanente, come ora sono, allora ci vorrebbe un disegno speciale di legge, che ciò autorizzasse, e le costituisse con circolo e circoscrizione propri. Ed in conseguenza, ha inteso di dire che quelle Corti d'assise straordinarie le quali s'istituiscono in una forma permanente, non sono costituite conformemente alla legge.

Laonde la Commissione ha espresso un doppio ordine di idee; che si mantengano pure permanenti quelle Corti straordinarie di cui si riconosca il bisogno di restar tali, ma che lo si faccia con leggi speciali. Non è quindi completo esporre un solo dei concetti espressi, e tacere l'altro.

La Commissione generale del bilancio traeva argomento di questo secondo concetto da quella legge stessa che l'onorevole Villa ha invocata, in sostegno della sua tesi, cioè la legge del 1874.

Poichè le Corti d'assise ordinarie, cioè quelle permanenti, furono appunto istituite in virtù di quella legge del 1874. Sì, onorevole Villa, quella legge, coll'articolo 50, diede al potere esecutivo la facoltà d'istituire queste Corti; facoltà la quale fu messa in atto dal potere esecutivo col decreto del 29 dicembre. Dunque, pare a me che sia impossibile di costituire Corti d'assise ordinarie e permanenti se non per nuova legge.

Quelle istituite col decreto del 29 dicembre 1874 sono ordinarie. Quelle istituite dall'onorevole Villa, non possono avere se non un carattere temporaneo e straordinario; e per dimostrarlo non ho che da fare una sola considerazione, ed avrò terminato (per non discostarmi dal fatto personale).

L'articolo 73, come l'ha inteso tanto la Camera dei deputati, quanto il Senato, dà una facoltà limitata al potere esecutivo; non d'istituire Circoli d'assise ordinari permanenti, ma di istituire quei Circoli d'assise che il bisogno potrebbe richiedere per provvedere temporaneamente. Questo è tutt'altro che istituire dei Circoli d'assise permanenti; diversamente non sarebbe stata necessaria la disposizione della legge del 1874 che